



Musicisti e Cantori

*«Mostra itinerante dedicata
a mio padre Mario»*

SCULTURE LIGNEE
di
GIULIANO MAGRI

«Il 13 febbraio 1946 ho cinque anni.

Per me, una giornata ricca di emozioni: il grido di una donna, che annuncia l'arrivo di mio padre Mario da via 28 Marzo; il nonno e la mamma che si accasciano su una sedia, impossibilitati ad andargli incontro per la grande emozione; io, che corro col cuore in gola incontro a lui, prigioniero degli inglesi, per incontrarlo finalmente, dopo un'interminabile attesa durata sei anni.

Quest'anno, dopo 65 anni, voglio onorare la sua memoria con questa mostra, dedicata a una delle sue grandi passioni: la musica.»

Giuliano Magri

Biografia di Giuliano Magri

Giuliano Magri nasce a Sant'Eufemia della Fonte (Bs) il 5 febbraio 1941. Attualmente risiede a Botticino Sera (Bs) in via Caduti di Piazza Loggia al numero 18.

Dal padre ebanista apprende la passione per il legno e la coltiva incessantemente fin dall'età di dodici anni.

Si accosta all'artigianato e all'arte dopo aver frequentato corsi di decorazione e di restauro e la scuola d'arte di Bovolone (Vr), conclusa nel 1976.

Allo stesso anno risale la sua prima Personale al Quadrifoglio (Bs). Negli anni successivi espone soprattutto in occasione di fiere campionarie provinciali, oltre che in numerose mostre personali e collettive.

Nella sua produzione sono rappresentati paesaggi e soggetti religiosi o profani.

La sua attività spazia dal basso e altorilievo alla scultura, e si sviluppa in racconti di storie passate e presenti, eseguite con simbolismi chiari e lineari.

Un suo particolare ambito di ricerca è dedicato alla trasformazione di radici, dalle quali emergono gruppi di animali che si intrecciano con altri soggetti, tra i quali è dominante la figura del Cristo.

Presentazione

È irresistibile il fascino del legno (“non più carne, non ancora pietra”): del legno vivo, intriso di umori generativi, ma anche del legno rivitalizzato dalla genialità artistica come se l’intervento di strumenti aggressivi e violenti (ma è come una carezza che plasma e modella affettuosamente) riesca ad evocarne, dalle sue fibre profonde, la sua propria vocazione plastica.

Guardiamo con questo occhio le sculture di Giuliano Magri che vivono la loro formulazione stilistica, con accenni convincenti di un espressionismo “necessario”.

Alle spalle di queste ultime opere vi è la lunga consuetudine con il legno, addirittura con il dialogo serrato che la fantasia prensile e intuitiva dell’artista ha intrecciato con le suggestive indicazioni che si proponevano immediatamente dalla fisiologia strutturale del legno (radici, fusti, rami, foglie).

Questa rassegna, che ha un suo titolo (“Musici e cantori”) e quindi una chiara indicazione di contenuti, si arricchisce di motivazioni di una tenera ed esemplare umanità.

Il tema, di sua naturale formulazione, particolarmente accattivante e pieno di risorse contemplative ed espressive, ha un diretto e costante riferimento alla memoria del padre.

L’affetto tra i più naturali, forti e formativi si affida a ricordi incancellabili, vicende segrete gelosamente custodite e solo pudicamente e per brevi sprazzi segnalate a illuminare il senso di questa operazione artistica dove, appunto, l’evocazione della memoria trova la sua sigla umanistica nella presenza della musica, suonata, cantata, ascoltata.

Magri costruisce le sue calde figurazioni con un piglio sommario e espressionistico: i personaggi formano un tutt’uno con lo strumento che suonano.

Fra le opere più esemplari a questo riguardo occorre ricordare il suonatore d'organo che sembra immedesimarsi con il suo strumento, facendo di se stesso quasi una necessaria e inevitabile appendice, come del resto avviene anche con i gruppi corali dove la voce, il primo strumento musicale dell'umanità, non è tanto il frutto di una operazione fisica ma soprattutto una testimonianza di un ardente effluvio dell'animo, di un appassionata evocazione dell'ideale e della passione.

La forte e corposa strutturazione delle figure (anche dei ritratti), attinta al formulario umano delle culture semplici e contadine, assume una rara nota di gentilezza proprio nella nuda e decisa descrizione degli stessi strumenti. Quasi a indicare come la voce dell'animo e dei sentimenti, a volte nascosta dalle esteriori rudezze della vita e della storia, trova la strada della comunicazione, "cuore a cuore", con infallibile efficacia e con rasserenante, carezzevole tenerezza.

Ed anche il legno diventa, perciò, uno strumento caldo e familiare per comunicare sentimenti, stimolare emozioni, favorire memoria e affetti : tutte ricchezze di cui tutti abbiamo estremo bisogno.

Luigi Salvetti

Le sculture e la musica

I «Il 13 febbraio 1946 ho cinque anni». Giuliano Magri invita a guardare le sculture esposte nella mostra dedicata a Musicisti e Cantori, facendo riferimento a un evento preciso della sua storia personale.

È una sorta di indicazione, è il suggerimento di una chiave per decifrare questa sua nuova avventura artistica.

Siamo avvertiti, cioè, che la sua personale vicenda di scultore e la sua ispirazione artistica si intrecciano intimamente con la storia di persone ben definite, ciascuna caratterizzata da un proprio vissuto, fatto di gioia, di dolore, di attese, di desideri.

Che l'orizzonte artistico del Magri preferisca confrontarsi con le persone, più che con idee astratte, lo si evince dalle sculture: quelle di Giuliano hanno una propria intima grammatica espressiva, fatta di evidenza, di corporeità, di solidità, determinata anche dal materiale utilizzato, quasi sempre legno, cioè materia viva, dono di natura. Le forme, poi, riconducono all'essenziale, senza nulla concedere all'arricchimento estetico fine a se stesso.

Un altro imprescindibile punto-chiave della mostra sono i soggetti, accumulati dalla caratteristica di essere "produttori di musica", ciascuno secondo la propria peculiarità, chi come strumentista, chi come utilizzatore di quel singolare, splendido strumento musicale che è la voce umana.

Con la mostra Musicisti e Cantori, sembra dunque che Giuliano Magri suggerisca un itinerario di progressivo alleggerimento del cuore, partendo dal faticoso vissuto quotidiano, passando per la ricerca della bellezza, attraverso una scultura che raccoglie e che purifica le semplici forme offerte dalla natura, per giungere alla raffigurazione plastica di musicisti e cantori.

Giuliano si ferma qui, ma qui inizia il compito del visitatore, invitato ad andare oltre i musicisti e i cantori, per giungere a ciò per cui musicisti e cantori esistono, cioè la musica, la vera regina che domina questa

mostra.

La musica, nella nostra tradizione, è sin-fonia, ossia accordo armonico di contributi diversi.

Ma la creazione dell'armonia è compito troppo arduo per uno scultore: chi manipola il legno o la pietra sa di non potersi misurare con quel mondo, immensamente diverso, che la musica abita. Giuliano si misura dunque con la musica non con la pretesa di comporla o di eseguirla, ma con l'intento, ben più umile ma altrettanto alto, di evocarla, di indicarne la mancanza o, meglio, di suscitare il desiderio.

In questo esplicito e quasi dichiarato limite si esprime l'autenticità del linguaggio artistico di Giuliano e un riflesso discreto della sua intima indole religiosa: nella sua consapevolezza di non potersi sostituire al visitatore nel completamento dell'itinerario che, partendo dalla storia, giunge a suggerire la necessità di dare senso alla storia, perché a questo allude l'icona stessa della musica.

Grazie a questa intuizione la musica domina questa mostra: come omaggio dell'autore al proprio padre, Mario Magri, appassionato musicista e costruttore di strumenti musicali, ma anche come regina del tempo, come luogo in cui lo scorrere del tempo può manifestarsi come bellezza e pertanto come riscatto dall'angoscia che lo scorrere stesso del tempo può indurre in chi ne coglie solo un progressivo avanzare verso la dissoluzione.

Così, passando sommessamente in secondo piano, quasi all'ombra della musica, le sculture diventano trasparenti al significato di cui sono immagine e vengono restituite alla loro autentica dignità di opere d'arte.

Giovanni Bonetti

Crederci, in tutti i sensi

CGiuliano Magri è quello che, all'apparenza, si può definire l'antipersonaggio. Niente di lui, infatti, fa trasparire chi sia in verità. Operaio, artigiano, prete, filosofo, contadino, banchiere... no, niente di tutto questo.

Magri è semplicemente una persona molto sensibile che trae dal legno l'essenza della sua vita donandone una diversa, e ci crede molto, anche al legno. Più o meno lo stesso tipo di legno che usava per le sue sculture il nostro carissimo amico Silvestro Cappa, che, osservato con i loro occhi, dà indicazioni su come lavorarlo perché in esso già traspaiono le forme che fanno partire l'idea.

Certo, non sempre è così, a volte gli basta un bel pezzo di legno e l'opera nasce tutta dalla sua mente. Quello che però accumuna tutto il suo lavoro è una spiritualità che solo un "credente" può donare all'ammiratore, anche se sono contadini o altro. Nei personaggi delle sue sculture traspare evidente che, in Magri, il pensiero va sempre "in alto" e la prova sono quei crocifissi contorti che noi tutti abbiamo ammirato in questi anni.

È poco? Non sono un buon critico per giudicarlo artisticamente, ma personalmente mi basta il fatto che Giuliano Magri faccia parte dell'Associazione "Martino Dolci" e di ciò non posso esserne che orgoglioso.

Eugenio Busi

Le opere



Coro di monaci

Scultura in olmo antico



Primo incontro

Scultura in pero



Al circoli
Scultura in noce



Omaggio a mio fratello

Scultura in olivo



In pausa
Scultura in olivo



Pavarotti

Scultura in noce dipinto



Verdi

Scultura in noce dipinto



Coretto alpino

Scultura in radice di cedro



Fanfara
Scultura in noce



Suonatori in libertà

Scultura in pero



Sassofonista

Scultura in noce



Fisarmonicista

Scultura in noce



Fauno (dalla mitologia valtrumplina)

Scultura in olivo



Zampognaro

Scultura in pero



Pifferaio
Scultura in olivo



Flauto antico

Scultura in olivo



Coro di angioletti

Scultura in noce



Re Davide

Scultura in ciliegio



Trio musicale

Scultura in noce



Uno per tre

Scultura in pero



Organista
Scultura in pero



Violinista

Scultura in cirmolo



Visita del Papa a Brescia

Bassorilievo in cirmolo



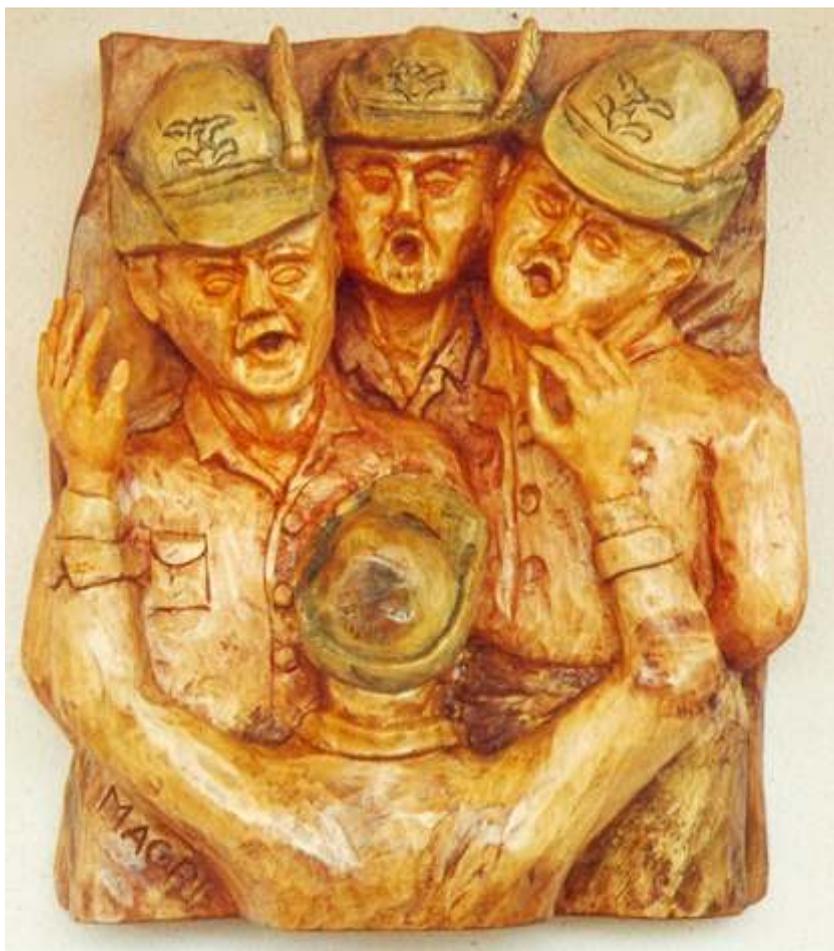
Musici e cantori

Scultura in olivo



Alpino canterino

Scultura in cirmolo



Coretto alpino

Scultura in cirmolo



Sfilata con fanfara

Scultura in olivo



Violoncellista

Scultura in olivo



Fisarmonicista

Scultura in olivo

Mostre personali di Giuliano Magri

1978	Q u a d r i f o g l i o (Brescia)	dell'Adamello
1978	Fiera di Gavardo	2001 Villa Barboglio (Brescia)
1979	Fiera di Gavardo	2002 Fiera di Lonato
1979	Fiera di Carpenedolo	2002 Cortine di Nave
1980	Fiera di Calvisano	2002 Villa Barboglio (Brescia)
1980	Fiera di Gavardo	2003 Savio
1980	Fiera di Sale Marasino	dell'Adamello
1981	Fiera di Gavardo	2004 Cortine di Nave
1982	Fiera di Gavardo	2004 Villa Barboglio (Brescia)
1982	Fiera di Carpenedolo	2005 San Gaetano (Sant'Eufemia)
1992	Botticino Sera	2005 Forno fusorio di Tavernole
1992	Costalunga	2007 Caionvico
1993	Promo Lovere	2007 Preseglie
1994	Cavriana	2008 Pieve di Ledro
1995	De Clemente (Brescia)	2009 Martino Dolci (Brescia)
1996	Cristal Palace (Brescia)	2010 San Gaetano (Sant'Eufemia)
1997	Biblioteca di Botticino	
1997	San Colombano	
1998	San Colombano	
1998	Trinità di San Gallo	
1999	Caionvico	
1999	Trinità di San Gallo	
1999	Pisogne	
2000	UCAI (Brescia)	
2001	Savio	

Hanno scritto di Giuliano Magri

H Nerina Valeri
Alberto Zaina
Alberto Chiappani
Alfredo Loschiavo
Danilo Tamagnini
Giovanna Capretti
Eugenio Busi
Giovanni Bonetti
Bruno Pavan
Luigi Salvetti

Recensioni

Giornale di Brescia
La Voce del Popolo
Arte Interferenze
BresciaOggi
Voce di Botticino Sera
Comunità Saretina
Comunità di Sant'Eufemia
Comunità di Botticino
Radio Centrale
Teletutto - Telenord

